

Adesso pare che ci sia la minaccia di ripetere il passaggio restituendo quelli già passati portalettere all'ufficio di fattorini telegrafici; il che nuocerebbe certo alle condizioni di quelli esistenti.

Ma v'ha di più, onorevole sotto-segretario di Stato: questi fattorini telegrafici, che devono essere pagati discretamente almeno, se si vuole che il servizio sia fatto bene, sono anche incaricati del servizio di polizia interna a turno, servizio molto faticoso e per il quale non sono affatto retribuiti. Di più, quando gli agenti sono ammalati, vengono sostituiti da questi fattorini che per cinque giorni non percepiscono stipendio.

Ora l'onorevole sotto-segretario di Stato, che si preoccupa tanto del servizio pubblico, se crede che questo debba andare connesso col trattamento equo almeno dei fattorini telegrafici, ponga rimedio a questo inconveniente.

Perciò, avendo io fiducia nelle parole e nelle affermazioni da lui dette, mi auguro che non vengano nominati altri fattorini telegrafici, se non perchè quelli già esistenti portino almeno 8000 telegrammi all'anno ciascuno; che non vengano restituiti all'amministrazione dei telegrafi quelli che sono già passati all'amministrazione delle poste, e che venga retribuito quel servizio straordinario che i fattorini fanno. E fiducioso nel cuore dell'onorevole sotto-segretario, io mi dichiaro soddisfatto della risposta da lui avuta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

Capaldo, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Ho domandato di parlare semplicemente per far notare all'onorevole De Felice che in Roma ai 138 fattorini esistenti non ne furono aggiunti che due o tre, e nondimeno la media della loro retribuzione è di 90 lire mensili; dimodochè essi hanno da recapitare 10,800 telegrammi all'anno, e non soltanto 8000.

Veda dunque l'onorevole De Felice, che il piccolissimo aumento fatto per le esigenze del servizio non ha pregiudicato le condizioni dei fattorini.

Presidente. Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida allo stesso ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere: 1° Se le convenzioni marittime consentano che un pacco di oreficerie, del peso

di 700 grammi, spedito da Napoli a Malta, costi, per solo servizio di trasporto, lire 13,15; 2° Se consentano che un semplice avviso di arrivo — città per città — sia fatto pagare lire 1,25; 3° E se non creda che codeste spese esagerate costituiscano un grave ostacolo allo sviluppo del commercio italiano all'estero ed una truffa. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

Capaldo, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. La spedizione che è oggetto di questa interrogazione venne fatta da Milano a Malta in servizio cumulativo ferroviario marittimo. Per giudicare della spesa occorsa per questa spedizione bisogna tener conto dell'articolo 48 del quaderno d'onori annesso alla convenzione con la Navigazione generale italiana, il quale articolo stabilisce: « Salvo le nuove disposizioni, che con l'approvazione del Governo saranno stabilite di accordo fra i concessionari e le amministrazioni ferroviarie, si osserveranno intanto pel servizio cumulativo le norme in vigore nel 1893. »

Ora, tranne che per i trasporti fra il continente e la Sardegna, e per questi anche in via provvisoria, la riforma del servizio cumulativo ferroviario marittimo non è stata ancora concretata; di modo che si va avanti con le disposizioni che vigevano nel 1885.

In base alla tariffa del 1885 le tasse da riscuotersi (cioè i diritti spettanti alla Società di navigazione, perchè in questo l'amministrazione delle poste non c'entra affatto) erano i seguenti: per tassa minima sul peso lire 5,20; per tassa minima sul valore dichiarato di ottocento lire, lire 3; per assegno ferroviario pagato alla Navigazione generale alla stazione ferroviaria di Napoli lire 3,75, e lire 1,20 per spese di transito doganale e spese di polizza: totale lire 13,15, cioè appunto il prezzo indicato nella interrogazione dell'onorevole De Felice.

Relativamente poi alla spesa di lire 1,25 non si tratta del semplice avviso di arrivo città per città; ma siccome la spedizione era stata fatta con resa a domicilio, la detta somma comprende i diritti di sbarco a Malta, le formalità doganali, il trasporto a domicilio, spese tutte che vanno a carico del destinatario, e che sono da pagarsi a parte a norma della tariffa.

Dati questi chiarimenti di fatto, non mi rimane che rispondere all'ultima parte, che